

**LIBRI.** Il premio Oscar Giuseppe Tornatore ha condotto in porto un suo vecchio desiderio: raccogliere in un volume immagini e locandine che fan parte della nostra storia

# La storia del cinema nei baci più «caldi»

Il regista: ho potuto realizzare il progetto grazie all'archivio dei fratelli Lo Medico di Bagheria, gestori del Supercinema

**Il libro «Il collezionista di baci», editore Mondadori, rappresenta per il regista Giuseppe Tornatore il coronamento di un sogno coltivato per decenni e di una ricerca durata anni.**

**Antonella Filippi**  
PALERMO

●●● Può cominciare tutto da una campanella, suono che indicava l'eucarestia ma anche la censura parrocchiale, la sforbiciata che sottraeva ai fedeli le sequenze di film che gli occhi di Padre Buttitta, parroco della chiesa del Santo Sepolcro di Bagheria, bollavano come sconvenienti. Ogni scampanellata, un taglio. Scene scabrose per i tempi, e perfino più casti baci, cadevano giù, ghigliottinati. Ma nulla andava perso, quei frammenti di pellicola venivano raccolti in una scatola di latta da Vincenzo Morreale e nascosti nel retrobottega della sua salumeria, sempre a Bagheria, luogo dove la passione per il cinema sembra un marchio di fabbrica.

Una storia così non poteva non colpire l'immaginario di Giuseppe Tornatore bambino che, cresciuto a pane e pellicola, per «Nuovo Cinema Paradiso» aveva pensato a una sequenza di baci famosi. Poi tagliati, anche lì, nel suo film. Scherzi del destino. «Nel copione originale - ricorda il regista che a maggio, in Scozia, inizierà le riprese del nuovo film "The Correspondence" - erano raccolti i baci più importanti della storia del cinema: il sogno di sintetizzare in una scena di pochi minuti le effusioni più famose rischiò di naufragare per il costo proibitivo delle immagini di repertorio, protette da copyright. Per il bacio tra Orson Welles e Rita Hayworth nella "Signora di Shanghai" ci chiesero un milione di dollari per un'inquadratura di tre secondi, quasi un terzo del budget totale. Quello di "Via col vento" tra Clark Gable e Vivien Leigh? Inavvicinabile».

Oggi la rivincita, con... un'appendice su carta del film Oscar nel 1990: Tornatore, infatti, ha appena pubblicato per Mondadori «Il collezionista di baci», un volume che contiene oltre duecento manifesti originali: di baci, ovviamente. I momenti più intensi del cinema, raccontati attraverso



1 La locandina di «L'età dell'innocenza». 2 Giuseppe Tornatore. 3 il bacio di «Fino all'ultimo respiro» scelto per la copertina del libro



**LA STORIA.** Filippo Lo Medico ha raccolto con passione materiale per decenni «Ho speso la mia vita per il cinema: il mio miglior amico»

●●● Quando il maestro assegnò in classe l'inevitabile tema, «Il mio migliore amico», Filippo non ebbe dubbi: per lui era il cinema. Nel 1930, a sei anni, appena imparò a leggere, il padre lo «promosse» speaker: «Mi piazzava al centro della sala cinematografica e dovevo leggere le didascalie del cinema muto, a uso e consumo degli spettatori. Naturalmente già a quell'età conoscevo tutti i

film a memoria». La passione di Filippo Lo Medico per il cinematografo oggi è tutta racchiusa in una sterminata collezione: «L'idea di conservare tutti questi reperti è stata di mio fratello Vincenzo che purtroppo non c'è più: lo scriva, per favore. Ho speso la mia vita per il cinema: a 16 anni, all'inizio della guerra, lasciai il liceo per gestire le sale di famiglia, fino al 1983. Ho classificato

questo patrimonio di cartellonistica per autore: per me il più bravo è Anselmo Ballester, senza dimenticare Alfredo Capitani, Luigi Martinati». Anche a 90 si può correre veloci inseguendo i ricordi: «Per anni ho allietato la gente, soprattutto carrettieri, dopo una giornata di duro lavoro. Allora non c'era molto da fare: o andavi all'opera dei pupi o sceglievi il cinema». E il suo inganno. (\*ANFI\*)

so immagini provenienti dalla collezione di Vincenzo e Filippo Lo Medico, in parte donata al Museo Guttuso, gestori di sale cinematografiche a Bagheria, tra i primi a comprendere che il corredo pubblicitario di un film ha una valenza artistica autonoma rispetto al film stesso. La lista è lunghissima, tutti abbiamo un bacio (cinematografico) da ricordare: il primo, l'ultimo, il più lungo, il più romantico, il più sensuale. Quello tra Audrey Hepburn e George Peppard in «Colazione da Tiffany», o Jack Nicholson che bacia Jessica Lange ne «Il Postino suona sempre due volte».

E quello tra Leonardo Di Caprio e Kate Winslet in «Titanic» o quello tra Nicole Kidman e Tom Cruise in «Eyes wide shut». «Il bacio che io non dimentico - rivela Tornatore - è sulla locandina di "Incantesimo", anno 1956, Tyron Power e Kim Novak si guardano colmi di desiderio sui cartelloni di Anselmo Ballester, uno dei grandi pittori cinematografici del Novecento, i loro volti si sfiorano. Nello stesso anno, che è poi quello della mia nascita, fu inaugurato, a un passo da casa mia, il Supercinema, dove sarei anche stato proiezionista: è il frammento della mia vita nel quale inconsapevolmente devo aver accumulato influenze e suggestioni venute fuori in "Nuovo Cinema Paradiso", soprattutto nella sequenza dei baci tagliati». Il bacio più lungo: «Quello "vero", cioè sottratto alle regole del "Codice Hays" che prevedeva labbra serrate, tra Steve McQueen e Faye Dunaway nel "Caso Thomas Crown", 1968, che strappò il primato di durata a quello tra Ingrid Bergman e Cary Grant in "Notorious" del 1946». Il più perfetto: «Credo il bacio saffico de "La vita di Adele": una conquista espressiva che parte da lontano - il primo bacio omosessuale che io ricordi è quello di "Domenica maledetta domenica" del 1971, tra Peter Finch e Murray Head - ma che ha dato frutti solo negli ultimi anni». Sostiene Woody Allen rivolto a Juliette Lewis in «Mariti e mogli»: «Finché non ti hanno baciato in uno di quei piovosi pomeriggi parigini non sei mai stata baciata».

E Tornatore: «Io a Montparnasse vidi il primo bacio per strada, avevo 9 anni, in Sicilia era ancora impensabile, ma a Parigi stava arrivando il '68». La genesi del libro: «L'idea venne a Filippo Lo Medico, dopo la prima proiezione palermitana di "Nuovo Cinema Paradiso": mi propose di setacciare il suo archivio di affissi, locandine e fotobuste alla ricerca di baci. Dopo 25 anni quell'idea si è concretizzata. In un cinema dei fratelli Lo Medico avevo lavorato da ragazzino come assistente del proiezionista ed ero perfino riuscito a eludere il veto di Filippo, sbirciando dalle finestrelle una sensualissima "Signora nel cemento", Raquel Welch». Nella locandina in completo intimo rosso, trasparente: uno schianto. (\*ANFI\*)

**PALERMO.** L'esposizione si apre oggi alla «Vuedu factory»: fotografie, ricordi, ma soprattutto le due ruote

## Oggetto d'arte o mezzo di trasporto In mostra il mondo della bicicletta

PALERMO

●●● Ci sono le biciclette a scatto fisso, trattate con la tecnica del decoupage che ricorda Rotella e nasconde nel telaio un articolo su Marco Pantani; una Lombardo del '52 con i freni a bacchetta, e le foto storiche raccolte da Paolo Alberati.

Insomma, biciclette e fantasia, due ruote ed ecologia: è la nuova mostra ideata da «Vuedu Factory», che si apre oggi alle 18 e durerà fino al 19 maggio. «

Unmondoinbici» è nata dalla meraviglia della stilista Daniela Vinciguerra, ideatrice di Vuedu, quando si è accorta che il numero delle biciclette (e di chi le utilizzava) era cresciuto in maniera esponenziale.

Vuoi la crisi, vuoi la voglia di far movimento, vuoi l'idea che si tratta di un mezzo ecologico, fatto sta che negli ultimi anni sempre più gente usa le due ruote.

Detto fatto, la Vinciguerra ha chiesto l'aiuto di un appassionato come Massimo Cannatella, ha contattato la Lombardo a Buseto Palizzolo e Paolo Alberati, autore delle



Uno scorcio della mostra a «Vuedu». FOTO PETIX

biografie «Fausto Coppi un uomo solo al comando» e «Gino Bartali, mille diavoli in corpo» (Giunti): è nata la mostra che per un mese e mezzo trasforma la galleria in una lunga pista ciclabile.

Tra le foto storiche con le dida-

scalie e i racconti di Alberati - la famosa foto di Coppi e Bartali che si passano la borraccia, le valigie dei corridori sepolte di etichette - ecco le riproduzioni di modelli antichi o super tecnologici prodotti dalla Lombardo, che oggi sforna

circa 500 bici al giorno e le invia in giro per il mondo; e le due ruote artistiche di Massimo Cannatella il cui nonno, Totò, aprì nel '900 le bici se le costruiva da solo.

«Da sempre nutro un interesse particolare per l'arte, imbrattavo le tele a modo mio sino a che i pennelli e la tecnica degli artisti ai quali ho sempre guardato con interesse, inconsapevolmente mi hanno portato a trasferire le mie idee su pezzi unici come le biciclette artigianali».

Nascono così la bici dedicata a Pollock, quella per Rotella e un'altra pensata sui cretti di Burri, fino alla bici lineare, lucidissima, a specchio che richiama alla memoria Pistoletto.

Ideata da Leonardo da Vinci, di fatto realizzata a fine '800, la bicicletta ha il suo momento di gloria tra le due guerre, quando diventa uno dei simboli della Resistenza.

«In bici osservi il mondo a velocità umana - racconta Paolo Alberati, sportivo, ciclista, scrittore e intellettuale del pedale -. Respiri a pieni polmoni mentre ti sposti. Se vi fossero solo biciclette, respireresti solo aria pulita... Alle città italiane manca prima di tutto la cultura della bici. L'Italia è addirittura il paese in Europa con il maggior numero di ciclisti uccisi dalle auto: circa trecento all'anno». (\*SIT\*)

SIMONETTA TROVATO

**RADIO2.** Da domani: all'inizio condurrà Carboni

## Dopo 15 anni ritorna in radio «Hit parade» il programma cult

ROMA

●●● L'urlo «Hiiiiiiiiit Paraaade» risuona ancora nell'immaginario collettivo degli ascoltatori radiofonici della Rai. Era il marchio di fabbrica, indelebile, della storica e omonima trasmissione di Lelio Luttazzi, un programma cult che vide la luce il 6 gennaio 1967 e che ha accompagnato per anni il pubblico attraverso le «canzoni della nostra vita». Ora Hit Parade torna a nuova vita.

La trasmissione viene ripresa e rilanciata con una nuova formula da Radio2: due gli appuntamenti settimanali di mezz'ora, il sabato e la domenica, a partire da domani alle 13, lo stesso orario in cui andava in onda la storica classifica dei dischi più venduti. A presentare le hit saranno i grandi protagonisti della musica italiana. Si parte con Luca Carboni, Gaetano Curreri e Biagio Antonacci, che per tre weekend a testa saranno alla guida del programma.

«Abbiamo incassato anche il sì di Noemi - dice il direttore di Radio Rai Nicola Sinisi -. E con tutti i grandi arti-

sti che abbiamo, possiamo andare avanti per i prossimi dieci anni. Sarà un modo di sentire i musicisti come non li abbiamo mai sentiti e ridere lustro a quello che è uno dei gioielli di famiglia. L'idea non è più quella di dare spazio ai dischi più venduti, ma alla musica scelta dai protagonisti. Il filo conduttore saranno le loro playlist». Il programma sarà dunque un vero e proprio percorso nella musica e nella vita degli artisti: le canzoni che amano di più, quelle che hanno un significato particolare nella loro vita, che hanno accompagnato la loro crescita personale e professionale.

Nell'ultima delle sei puntate affidate a ciascuno, gli artisti stileranno invece la classifica delle canzoni preferite tra quelle che hanno inciso.

«Non sono un dj - spiega Luca Carboni, il primo degli artisti che animerà Hit Parade - ma racconterò la musica alla radio. Nelle mie scelte non sono andato lontano, sono partito dagli Ottanta Inizierò da un classico di Lucio Battisti: «Ancora Tu». Poi passerò a un raccontare un altro Lucio: Dalla».